



Il segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni Agf



«Una nuova legge elettorale è vitale» Veltroni: positivo che il centro si riorganizzi, semplificare anche la sinistra

ALDO VARANO

MILANO Andare alle prossime elezioni politiche con l'attuale legge elettorale sarebbe un atto di «irresponsabilità collettiva». È in questo giudizio di Veltroni la chiave per capire il perché del massiccio dispiegamento diessini sul referendum elettorale. E sul referendum Veltroni vuole «una campagna elettorale responsabile perché non è la rivincita del voto regionale». Del resto, come sarebbe possibile leggere in chiave di rivincita o rivalsa l'appuntamento referendario se lo schieramento avversario è anch'esso attraversato da divisioni profonde come quelle tra An, che il referendum l'ha proposto, e Fi di Berlusconi, che non lo manda giù? Veltroni è attentissimo a usare soltanto argomentazioni che hanno riscontro nelle esperienze già fatte, depositate nel ricordo recente dei cittadini. Le argomentazioni di Veltroni sono pacate ma nette. La legge che abbiamo può servire ad una alleanza per vincere le elezioni, ed è già capitato. Ma è assolutamente incapace di garantire ai vincitori di governare il paese, e anche questo è già capitato. Ogni volta che con quella legge s'è votato. È ormai storia antica, ma il leader

della Quercia, specie di questi giorni, la ricorda ogni volta che può. Ed è storia di vittime: il centrodestra alleato con la Lega, quando Berlusconi non riuscì ad andare oltre qualche mese di governo perché Bossi decise di piallarlo; e l'Ulivo del governo Prodi, buttato giù da Rifondazione comunista con cui vi era stata la distensione elettorale. Allora, il terreno della «sfida per governo e Parlamento, e quindi anche per l'opposizione» è proprio questo: «risolvere in ogni caso il problema della crisi del sistema politico italiano».

RISCHIO QUORUM
«È gravissimo che l'appello per l'astensionismo venga dai partiti»

Lo scandisce Walter Veltroni: «È un problema vitale». Non per il centro-sinistra o il centrodestra. Ma per tutti. Walter Veltroni sceglie la bella sede del circolo De Amicis di Milano, una creazione di Aldo Aniasi, sindaco socialista di Milano negli anni più intensi e produttivi del riformismo meneghino, per lanciare un messaggio preciso: la legge elettorale come contributo alla soluzione della crisi del siste-

Occhetto e Abete, appello ai votanti del '99

ROMA Con il decreto pulvis-liste i maggioritari avrebbero vinto nel 1999. Lo hanno sottolineato Achille Occhetto e Luigi Abete nella conferenza stampa tenuta a Montecitorio da «Emmepremme», il Movimento per il Maggioritario che vede accanto all'ex presidente di Confindustria e al presidente della commissione Esteri della Camera esponenti del mondo politico e non. Per Abete il decreto «era un atto dovuto, e inevitabilmente doveva essere fatto». In ogni caso, aggiunge, se il 21 maggio dovesse

manca il quorum «a nessuno passi per la testa di considerare questo come risultato legittimante di un ritorno al proporzionale. La battaglia politica, a breve, è quella di ottenere il quorum. Più in prospettiva, è quella di essere comunque punto di riferimento di quei 21 milioni e mezzo di italiani che hanno votato sì un anno fa e la cui vittoria è stata scippata a causa di laccioli burocratici e norme inadeguate». «Prima del decreto pulvis-liste -ha detto Occhetto- eravamo in un regime di illegalità, e il precedente governo ci aveva preso per i fondelli. Per quei 21 milioni e mezzo di italiani che l'anno scorso hanno votato sì la parola d'ordine centrale deve essere quella di tornare ad appropriarsi della vittoria che è stata loro scippata. Basterà che quegli italiani tornino a votare perché, grazie anche al decreto, la vittoria sia scontata. Personalmente, non riconoscerò come legale il risultato del referendum se i cittadini che hanno già votato nel '99 non si riprenderanno quella che era stata una vittoria».

ma politico andrà comunque fatta perché quella che esiste è «una legge che non dà stabilità», che «non consente ai cittadini di scegliere il governo e la maggioranza» e quindi alimenta la crisi di sistema politico in cui l'Italia è inchiodata. E non ha dubbi Veltroni: se il referendum passa, se il quorum viene raggiunto, sarà tutto più facile, sarà possibile fare una legge che consenta allo schieramento scelto dai cittadini di vincere e anche di governare l'Italia.

Sia chiaro: il segretario dei Ds -che ribadisce il metodo del partito anche per il No al referendum

sociali e a quello sul finanziamento della politica - sa benissimo che questa volta il tragitto è tutto in salita. «So bene -ragiona- che le condizioni politiche per il raggiungimento del quorum sono molto più difficili rispetto all'anno scorso». Già, l'anno scorso: quando il referendum era passato se non fosse stato bloccato dai morti che affollavano le liste, quando 20 milioni di italiani scelsero di spingere con nettezza verso il maggioritario. Quando, butto lì Veltroni malcelando un pizzico di orgoglio, gli elettori diessini furono i più massicciamente presenti nel voto rispetto agli

elettori di tutti gli altri partiti. Proprio perché è interesse di tutti fare la legge, perché «tutti sono attraversati dai condizionamenti» connessi ad essa, Veltroni è «contrario all'appello strisciante all'astensionismo». È grave lo facciano i partiti: quando si invita la gente a restare a casa anziché sollecitarla a scegliere, la gente può capisce di doverci restare sempre allontanandosi dalla politica.

Ma è credibile parlare di legge elettorale da parte del centrosinistra dopo lo spettacolo di divisioni offerto quando s'è trattato di risolvere un problema come quello delle liste dei morti e dei di-

spersi? Veltroni riparte dai fatti: «Io so che l'intero centrosinistra approvò, prima del precedente referendum, un disegno di legge di riforma elettorale». Come dire: il centrosinistra ha già approvato una propria proposta, quindi è credibile che lo rifaccia. «Spero si raggiunga il quorum altrimenti -è il suo timore- potrebbe scattare una convenzione per mantenere l'attuale legge». In ogni caso alla legge si sta lavorando: Veltroni ha avuto incarico dalla coalizione di mettere a punto un progetto da discutere. «Ci sto lavorando», conferma il segretario.

I giornalisti chiedono della

sentenza su Berlusconi. Veltroni sostiene: «Dimostra che abbiamo una magistratura in grado di esprimere giudizi sulle carte e sui documenti». In ogni caso, rammenta, «ex direttore dell'Unità quando accaddero i fatti e il giornale fu il più sobrio su tutte le vicende di Berlusconi». Furono altri a far pendolare il cappio in Parlamento, la Lega di Bossi ora alleata principale del Cavaliere. È il Centro del centrosinistra che si riunifica? Per Veltroni è un fatto positivo. «Anche a sinistra, a parte la questione di Rifondazione, c'è un problema di semplificazione».

ROBERTO ROSCANI

Lavori socialmente utili, la Lega fa saltare il decreto Ostruzionismo del centrodestra alla Camera: sfumano 1850 posti di lavoro nei tribunali

ROMA Con gravi conseguenze per l'amministrazione della giustizia, il governo è stato costretto, tersera alla Camera, per l'irresponsabile ostruzionismo della Lega - asseccato dal Polo - a ritirare il decreto con cui si prorogava sino al 2002 l'occupazione (lavori socialmente utili, 800mila lire mensili) di 1.850 persone già in forza al ministero della Giustizia per garantire l'attuazione delle norme sul giudice unico.

Il decreto (già convertito in legge dal Senato) sarebbe scaduto oggi, ma di fronte al reiterato attacco del centrodestra alla funzionalità del parlamento e alla constata impossibilità di rispettare i tempi costituzionali, è stato giocoforza rinunciare al tentativo della definitiva conversione.

Annunciando questa decisione, il guardasigilli Piero Fassino ha denunciato in aula le «conseguenze critiche» non solo per l'occupazione dei 1.850 lavoratori ma anche per il rischio che venga meno, «con tanta domanda di sicurezza che si leva dal Paese», un supporto essenziale per far funzionare la riforma. Per questo il Consiglio dei ministri valuterà oggi in quali forme garantire comunque gli scopi del provvedimento decaduto.

Durissime le reazioni non solo della maggioranza ma dello stesso presidente della Camera. Luciano Violante ha denunciato «l'abuso del diritto»: «non è possibile che a decidere sia una minoranza». Ha constatato come in tal modo tanti lavora-

tori «siano gettati sul lastrico». Ha enumerato le perdite di personale nei distretti più grandi e soprattutto in quelli dove lo stato dell'ordine pubblico è più allarmante: meno 141 a Napoli, meno 51 a Palermo, meno 130 a Torino, meno 55 a Milano... Ha infine avvertito che d'ora in poi, di fronte ad ostruzionismi su decreti, ricorrerà alla «mannaia» della fissazione di data certa entro cui la Camera si pronuncerà.

Fabio Mussi, capogruppo Ds, ha chiamato in causa la corresponsabilità del Polo: «Prima la Lega fa l'ostruzionismo e poi, quando i suoi smettono di parlare, il Polo - dettosi contrario all'ostruzionismo - smette di votare». Ma nessuno stupore: «Proprio poco fa -ha aggiunto Mussi

- Berlusconi ha detto che occorre sfasciare tutto. Lo stanno facendo: la domenica invocano nelle piazze tolleranza zero e durante la settimana stanno qui a sfasciare l'amministrazione della giustizia. Questo è il volto della «casa della libertà», il cui nome è un'offesa per la libertà». E Antonello Soro, Ppi: «È stata segnata una delle pagine più brutte della storia parlamentare. Se dipendesse da noi, bisognerebbe fare un cordone sanitario intorno ad un partito che regalerà molte prescrizioni a molti imputati».

A quest'esito si è giunti al culmine di trenta ore di drammatici sviluppi di una vicenda che si collega con brutale evidenza e coerenza alle analoghe vicende che hanno portato la

settima scorsa alla decadenza del decreto sul sanimento. Per evitare che la situazione precipitasse il governo e la maggioranza le aveva tentate tutte, mostrando sin troppa disponibilità. Ad esempio accogliendo la proposta del presidente Violante di anteporre alla prosecuzione dell'esame del decreto-giustizia la conclusione dell'esame di un altro decreto, per la prosecuzione di interventi assistenziali agli handicappati. «Non vogliamo -aveva detto Fassino- che uno scontro aspro sui lavoratori socialmente utili penalizzi ingiustamente i portatori di handicap: tra i compiti della maggioranza c'è anche quello di sopprimere con la propria responsabilità alla irresponsabilità altrui».



Che in realtà la Lega fosse solo la testa d'ariete dell'offensiva scatenata da tutti il centrodestra in seguito alla formazione del governo Amato era confermato nel corso della giornata da molti elementi, e soprattutto dal fatto che quasi tutti i deputati forzisti e di An si sono letteralmente squagliati dall'aula al momento della votazione di un emendamento le-

ghista. Benché i Ds fossero presenti al 91%, qualche vuoto nei banchi degli alleati ha provocato la mancanza del numero legale, il rinvio della seduta, una tempestosa riunione dei capigruppo dalla quale è emerso con chiarezza che la Lega aveva ancora cartucce sufficienti per non giungere al voto di conversione del decreto.

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
Settore Segreteria Generale
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni
tel. 02/24.96.295 - 4 - telefax 02/26.22.03.44

AVVISO DI GARA
Questa amministrazione indice gara per il conferimento di:
INCARICO DI BROKERAGGIO ASSICURATIVO
Scadenza presentazione offerte: ore 16 del giorno **12 giugno 2000**. I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenuti nel bando di gara integrale consultabile presso l'Ufficio Contratti del Comune e reperibile sul sito Internet "www.sestosg.net".
Sesto San Giovanni, 9 maggio 2000
Il Dirigente Inc. del Settore Attività Finanziarie e Contabili
Rag. Francesca Grandi

IMPRESA OPERANTE NEL SETTORE DELLA MECCANICA RICERCA

RUOLO:
Ingegnere da adibire al settore gestionale

PROFILLO
Il candidato ottimale deve possedere i seguenti requisiti:
1) comprovata esperienza nel settore od in posizioni analoghe, anche se di breve durata
2) dinamicità e disponibilità ad effettuare brevi trasferte
3) buona conoscenza della lingua inglese
Verranno valutate anche le figure di neolaureati se fortemente motivati ad intraprendere un impegnativo percorso formativo.
Si offrono ottime possibilità di crescita professionale.

SEDE DI LAVORO
Reggio Emilia
Per appuntamenti colloqui telefonare ore ufficio al n. 0522/434854. In altre fasce orarie inviare curriculum via fax allo stesso numero telefonico. È garantita la massima riservatezza.

Regione Emilia-Romagna

AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI RAVENNA
AVVISO DI GARA

L'Azienda Usi di Ravenna con sede in via De Gasperi n. 8 - 48100 Ravenna ha bandito ai sensi del D. Lgs. n. 358/92 come modificato ed integrato dal D. Lgs. n. 402/98 una gara a licitazione privata - procedura accelerata per la fornitura di **DISPOSITIVI MEDICI**. Importo annuo presunto: L. 6.500 milioni (3.356.970 euro). Durata dei contratti: due anni eventualmente rinnovabili di anno in anno per ulteriori anni due. Aggiudicazione: ai sensi dell'art. 19 - 1° comma lett. a) del D. Lgs. 358/92 come modificato ed integrato dal D. Lgs. 402/98. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, su carta legale, dovranno pervenire entro il 5 giugno 2000 all'Area Gestionale Segreteria - Ufficio Protocollo dell'A.Usi. di Ravenna - Ambito Territoriale di Faenza - Corso Mazzini 74 - 48018 Faenza (RA). Il testo integrale del bando di gara è stato inviato in data 4 maggio 2000 per la pubblicazione sulle Gazzette Ufficiali della Repubblica Italiana e delle Comunità Europee. Per eventuali informazioni e per ricevere copia del testo integrale del bando e del modulo per la redazione della domanda di partecipazione rivolgersi all'Area Gestionale Approvvigionamenti - Ambito Territoriale di Faenza - Viale Stradone, 9 - 48018 Faenza (RA) - Tel. 0546-601240 - Fax 0546-601093. La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione. Il Responsabile Area Gest. le Approviti

Martedì

Lavoro.it
TUTTI I TRAVEL - TOME DIFFERENTI

In edicola con **l'Unità**

